

Lettera di
Marina
Calderone ai
colleghi

PAG. 3



LADYRADIO
INTERVISTA L'ANCL DI
FIRENZE



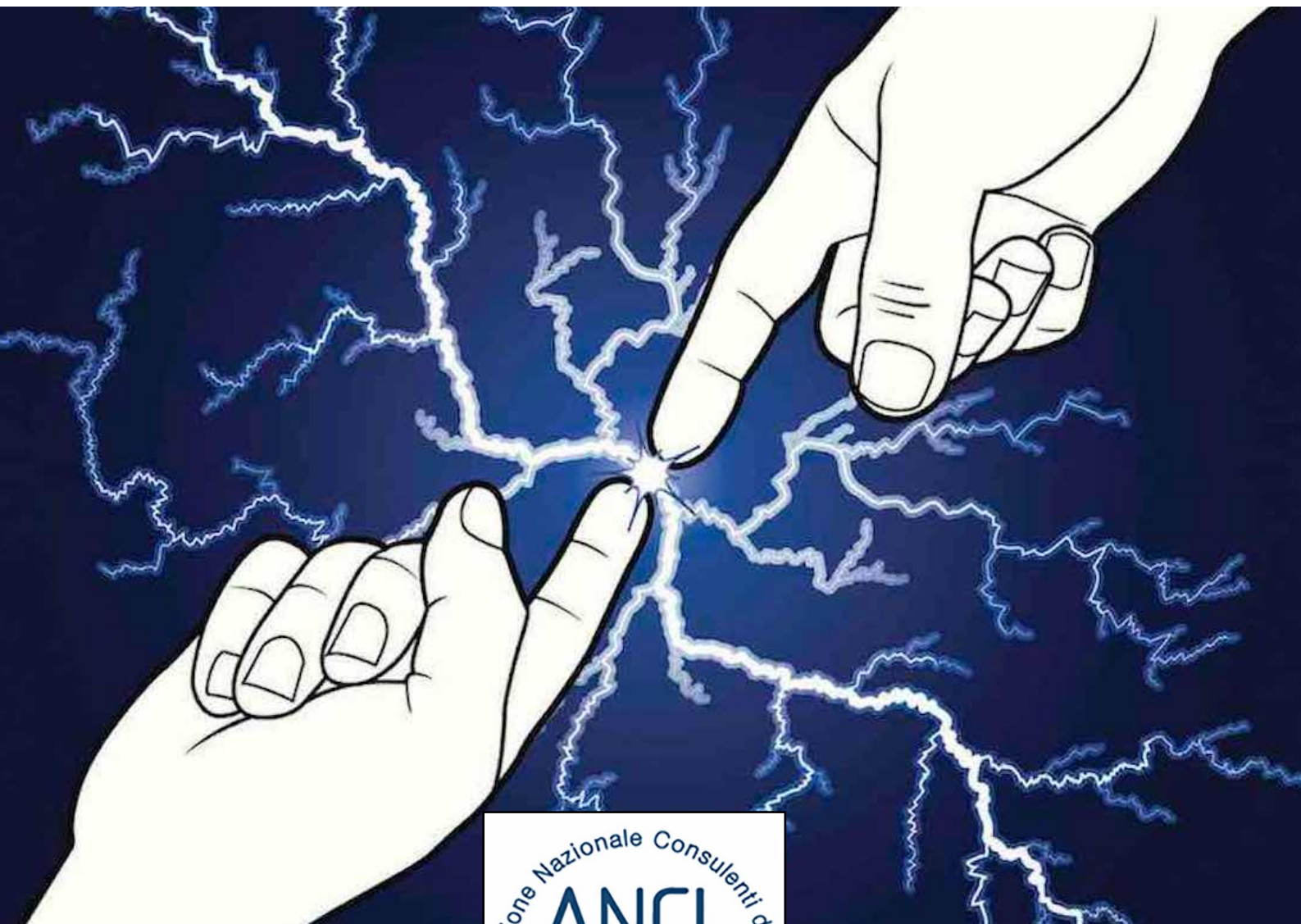
ACCORDO SU
DETAZZAZIONE
PREMIO DIPENDENTI



NOTIZIE DA
CONFPROFESSIONI

LA SCOSSA N° 42

Rivista trimestrale dell'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro,
sindacato unitario unione provinciale di Firenze



Indice

- Lettera della Presidente del CNO ai colleghi... **pagg. 3-4**
- Sindacati e consulenti del lavoro: LadyRadio intervista l'Ancl... **pagg. 5-8**
- Cadiprof e Ebipro: estesa diaria per inabilità professionisti... **pag. 9**
- Confprofessioni: emergenza liquidità... **pagg. 10-11**
- Accordo su detassazione premi dipendenti degli studi professionali... **pagg. 12-13**
- Foggia, commercialista multato mentre si recava in studio... **pag. 14**
- Lettera di Confprofessioni al Pres. Consiglio e ministri... **pagg. 15-17**
- Vademecum legale per gestire l'emergenza Coronavirus... **pag. 18**

SOMMARIO

La Scossa

Rivista trimestrale
curata dall'Ancl Su-
Up di Firenze

N° 40 Agosto-
Ottobre 2019

Iscrizione al
Tribunale di Firenze
n° 3798

Direttore Responsabile

Brunella Calonaci

Direttore Editoriale

Roberto Beconcini

Comitato di Redazione

Valentina Gradella

Stefano Malavolti

Riccardo Monni

Silvia Morini

Sara Panchetti

Daniela Riva

Enio Zambon

Pubblichiamo di seguito il messaggio che Marina Calderone ha voluto inviare a tutti i colleghi in occasione delle festività pasquali.

LETTERA DELLA PRESIDENTE DEL CNO AI COLLEGHI



Marina Calderone, Presidente CNO

Cari Colleghi, Cari Amici,

Scrivo questo messaggio, sperando di trasmettervi i sentimenti che provo in questi momenti. Avere la responsabilità di parlare a nome della nostra categoria, richiede lucidità e assenza di reazioni istintive. Nel cercare di svolgere con umiltà e umanità il delicatissimo ruolo di presidente, mi sono imposta di non dimenticare mai chi sono veramente: una consulente del lavoro che, come tutti voi, ha uno studio professionale, dei collaboratori, dei clienti. Per questo motivo studio, leggo e applico le norme, anche alle ore più impensabili della notte, così come sta succedendo in questi giorni. E ognuno di voi sta facendo la stessa cosa. Comprendo come ci si sente quando si leggono certi proclami, certi comunicati stampa. Capisco come ci si sente quando non si riceve un ringraziamento per tutto ciò che facciamo. E so bene quanto ci si senta arrabbiati. In me tutti i sentimenti sono moltiplicati per 26.000, tanti quanti siamo. Ognuno di voi, quando chiede che la categoria faccia qualcosa, non

si rivolge ad altri se non a me, facendomi sentire la responsabilità del legame con voi. Per questo motivo, a fronte di chi non ha il coraggio di ringraziarvi per tutto ciò che state facendo, per le condizioni difficilissime in cui lo fate, per il sacrificio immane che ciò comporta a voi e alle vostre famiglie, è giusto che lo faccia io!

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!

Ringrazio tutti i Consulenti del Lavoro, tutti i miei colleghi, perché **GRAZIE AI CONSULENTI DEL LAVORO**, 1.500.000 aziende e 8 milioni di lavoratori, hanno chi li tutela, li assiste e li protegge, sempre. Per continuare a fare questo, anche in tempi

difficilissimi come quelli che stiamo vivendo, abbiamo scritto lettere, comunicati, appelli, denunce. Non abbiamo esitato a mettere in evidenza la follia di ben 24 diversi sistemi di ammortizzatori sociali per un unico triste evento! Non abbiamo esitato a dire che, nonostante i proclami e le promesse, il 15 aprile sarebbe passato senza che un lavoratore avesse ricevuto un pagamento diretto dall'INPS! Abbiamo denunciato le inadeguatezze del sistema in un manifesto dei nostri Stati Generali, convocati per dare una risposta unitaria della categoria.

Sapete perché non ci hanno ringraziato? Perché nel linguaggio e negli usi della politica, non si ringrazia chi critica e mette in luce le scelte sbagliate. Non si ringrazia chi ha ragione, quando dimostra l'inadeguatezza delle norme. Non lasceremo senza replica i comunicati che strombazzano come successi dell'INPS i milioni di pratiche oggi ricevute dal sito dell'Istituto. Sappiamo bene quanto quei numeri, sul fronte degli ammortizzatori sociali, portino la firma dei Consulenti del Lavoro! Dietro i nostri PIN, ci sono giorni e notti di tentativi di accesso al portale andati a vuoto, di utilizzo di non so più quanti browser internet, di preoccupazioni che i fondi possano finire senza che noi si possa aver concluso il nostro lavoro. In quei numeri c'è il senso di responsabilità e l'onore dei Consulenti del Lavoro! Una responsabilità che si traduce nel fatto che, nessuno di noi, ha atteso la scadenza del termine ampio concesso dalla legge, per trasmettere le domande di CIGO o assegno ordinario. Nessuno di noi gioca con i bisogni primari dei suoi assistiti; quello lasciamo che, purtroppo, siano altri a farlo. Noi stiamo facendo la nostra parte e il Consiglio Nazionale lo sta dicendo e riportando in ogni intervento quotidiano sui mezzi di comunicazione. Non smetteremo di farlo e alzeremo il livello dei nostri toni – questo ve lo prometto - se continuerà ad esserci chi non vuole capire che se i Consulenti del Lavoro chiedono semplificazioni vere, non è certamente perché vogliono perversamente esercitare un dissenso fine a se stesso. Per quanto ci riguarda, vorremmo una volta tanto poter dire che tutto funziona, le procedure sono ben concepite, sono efficaci.

Non succederà fino a quando, in questo Paese, i professionisti (quelli veri, quelli che lavorano ogni giorno sulle procedure) non saranno chiamati a scrivere i processi prima che diventino norme. Il nostro compito non è scrivere leggi, il nostro ruolo è quello di suggerire soluzioni semplici per fronteggiare problemi complessi. Sarebbe bastato che avessero accettato la nostra proposta, scritta e presentata in Parlamento, di ammortizzatore sociale unico. In tutto questo, sarebbe bastato che le associazioni datoriali avessero fatto squadra con i consulenti del lavoro e avessero sostenuto le nostre proposte, anziché imbarcarsi in inutili informative, esami congiunti, accordi sindacali tendenti a certificare quello che tutti noi già sappiamo.

Mi chiedete se sono arrabbiata? Ebbene sì, lo sono!

Lo sono perché si è persa l'occasione per dimostrare che questo Paese può riprendersi dallo tsunami pandemico che si è abbattuto sulle nostre teste puntando sui suoi professionisti, sulle qualità e sui valori che ognuno di loro possiede. Una cosa però sento di potervi promettere: non smetterò e non smetteremo di esercitare il nostro ruolo critico, con onestà e schiettezza, dicendo le cose come stanno e non quelle che alcuni vorrebbero sentirsi dire. Vi chiedo di starmi vicino, di incoraggiarmi se talvolta vi sembrassi fragile, di sostenere e andare orgogliosi della vostra categoria. Altre professioni vorrebbero avere l'amore per la categoria che abbiamo noi Consulenti del Lavoro!

Buona Pasqua a tutti voi, alle vostre famiglie, ai vostri collaboratori.

Marina Calderone

I rapporti tra sindacati e consulenti del lavoro

Lady Radio intervista L'ANCL UP di Firenze



Logo di LadyRadio

Il 06 Aprile l'emittente radiofonica locale LadyRadio ha realizzato un'intervista, a cura del giornalista Francesco Pini, all'Ancl Up di Firenze in merito ad una segnalazione ricevuta presso la redazione. Alle domande ha risposto il consigliere e tesoriere Enio Zambon. Riportiamo di seguito la trascrizione integrale dell'intervista radiofonica.

- Secondo una segnalazione alla nostra redazione, le organizzazioni sindacali in alcune occasioni avrebbero "preteso" dal consulente del lavoro la garanzia di alcuni

tesseramenti come condizione per sottoscrivere la documentazione necessaria ad attivare la cassa integrazione straordinaria. Avete ricevuto segnalazioni simili? Sono casi sporadici o frequenti?

Queste, effettivamente, sono voci che circolano negli ambienti dei nostri studi professionali. Come consiglio provinciale dell'Ancl, sindacato che rappresenta circa il 50% dei consulenti del lavoro di Firenze, non ci risultano richieste del genere, anche se personalmente, in passato, per casse integrazioni ordinarie "normali", effettivamente non sono riuscito a concludere con un accordo la procedura avviata perché l'unica organizzazione sindacale intervenuta alla consultazione (prevista dalla procedura come adempimento successivo all'invio dell'informativa con la quale l'azienda manifesta la necessità di ricorrere agli ammortizzatori sociali) riferì testualmente che, non avendo alcun lavoratore iscritto a quella specifica sigla sindacale, come sindacato non avevano nessuno da rappresentare e, quindi, la procedura risultò esperita senza alcun verbale di accordo, come se le oo.ss. non avessero dato seguito all'informativa avviata dall'azienda.

E' importante precisare che, per questa particolare tipologia di motivazione di ricorso alla cassa integrazione (motivata da COVID-19) non è necessario allegare né alla domanda di cassa integrazione ordinaria, né alla domanda di assegno ordinario (FIS), né alla domanda di cassa integrazione in deroga per le azienda con meno di 6 dipendenti alcun

accordo sindacale, è sufficiente aver effettuato l'informativa preventiva (appare quindi inspiegabile l'aver previsto la procedura di consultazione, che rallenta ed appesantisce le attività di richiesta degli ammortizzatori sociali). Il problema potrebbe porsi per i casi di richiesta di cassa integrazione in deroga per le aziende con più di 5 dipendenti (che non rientrano fra le aziende destinatarie di CIGO o FIS): in questo caso, è obbligatorio allegare alla domanda il verbale di accordo con le oo.ss.. E' necessario ricordare che tutte le organizzazioni sindacali (come la mia, l'ANCL) rappresentano esclusivamente i soggetti iscritti e che l'iscrizione al sindacato, di lavoratori o di datori di lavoro, non è obbligatoria. Pretendere, con una norma, la necessità di avere un accordo con soggetti ai quali non è obbligatorio iscriversi rappresenta, a mio avviso, una forzatura che è un po' fuori dal tempo. Partendo dalla considerazione della rappresentatività nei confronti degli iscritti, è comprensibile ma non accettabile che qualche sindacalista chieda un po' di adesioni per essere giuridicamente



Enio Zambon, consigliere Ancl Up di Firenze

legittimato a sottoscrivere accordi in rappresentanza dei lavoratori, iscritti e non (questi ultimi beneficiano della rappresentanza per "osmosi"). Ma in realtà gli accordi non si riescono a sottoscrivere soprattutto perché le OO.SS chiedono non tanto le adesioni da parte dei lavoratori, quanto l'anticipazione del trattamento di integrazione salariale da parte dei datori di lavoro: in queste settimane di crisi, nelle quali molti datori di lavoro hanno gli incassi ridotti al lumicino oppure a zero, perché chiusi per decreto, la liquidità è pressochè inesistente, oppure, se c'è, viene giustamente riservata per la sopravvivenza dell'azienda, perché possa ripartire non appena l'emergenza sarà terminata. Pretendere l'anticipo significa, da parte dei sindacati, vivere fuori dalla realtà. Non possono essere addossate sulle spalle dei datori di lavoro le problematiche inerenti alle lunghe tempistiche necessarie all'INPS per procedere al pagamento diretto dell'indennità ai lavoratori. Il nostro consiglio nazionale, già nella prima settimana di marzo, aveva presentato al Governo un dettagliato piano di intervento per snellire le procedure e consentire il pagamento delle indennità ai lavoratori in tempi brevi; non siamo stati ascoltati e si è preferito affrontare una situazione di emergenza con strumenti ordinari, con tutte le problematiche del caso, che stiamo riscontrando in questi ultimi giorni

- Che deve fare il consulente del lavoro in questi casi? Il sindacalista ha davvero il potere di ritardare le procedure o di ostacolare il lavoro del consulente che si rifiuta?

Il consulente del lavoro, in questi casi, deve far ricorso a tutta la propria professionalità, conoscenza tecnico-giuridica della materia e, soprattutto, alla propria capacità di relazionarsi con le persone. Come sempre, vengono premiati i professionisti che si sono

sempre comportati correttamente con la controparte. Mi spiego: se, nel tempo, nel rapportarmi con il sindacato nelle mille occasioni che l'attività professionale mi porta ad avere, mi sono sempre dimostrato credibile, anche in questa circostanza, se dico al sindacalista che il cliente non ha liquidità e non anticiperà niente ai lavoratori, verrò creduto e, magari, riuscirò a concludere comunque un accordo in cui non concedo niente di tutto quello che mi richiede il sindacato, salvo, magari, la conferma della disponibilità a far fare un'assemblea sindacale a fine emergenza (e, inevitabilmente, in quell'occasione il sindacato chiederà adesioni....ma il proselitismo è proprio dell'attività sindacale e, quindi, nessuna obiezione in proposito).

Tuttavia, effettivamente, nei casi in cui la norma prevede obbligatoriamente il raggiungimento di un accordo (e non di aver semplicemente esperito la procedura) possono sorgere problemi, in quanto l'ostracismo del sindacato può effettivamente rallentare o ostacolare l'iter della procedura. In questi casi, normalmente il consulente del lavoro fa presente la questione al cliente e cerca di mediare; non perché è filo-sindacato, ma perché, in caso di mancata presentazione della domanda di integrazione salariale o in caso di domanda respinta perché mancante dell'accordo obbligatorio, alla fine il datore di lavoro dovrebbe pagare di tasca propria i dipendenti assenti dal lavoro e, quindi, fra i due mali, si cerca di consigliare il male minore.....

- Cosa si sentirebbe di dire alle organizzazioni sindacali?

Innanzitutto che accantonino gli ostracismi e che si rendano conto che il momento è eccezionale ed a fronte della eccezionalità del momento non si può pretendere di agire e reagire con modalità ordinarie. Più in generale, ritengo che il sistema delle relazioni sindacali debba essere profondamente rivisto ed aggiornato: la norma cardine, ovvero lo Statuto dei Lavoratori, norma meritoria e pilastro del diritto del lavoro in Italia, compirà fra circa un mese, 20 anni; il sistema lavorativo, produttivo e tecnologico hanno fatto, in questi 20 anni, passi da gigante, rapportabili a 100-150 anni di evoluzione. Pretendere di governare le relazioni sindacali con le stesse norme di fine anni sessanta è fuori dal tempo. Ci tengo però a segnalare che sono due settimane che consulenti del lavoro e sindacati sono costantemente in contatto, con diverse sigle e persone. E come in tutte le cose, la differenza la fanno i singoli. In queste due settimane è cambiato l'approccio: i rapporti sono meno esasperati del solito, probabilmente frutto della difficile situazione che stiamo affrontando. Un atto di responsabilità da parte di tutti. Rappresentiamo due parti diverse, ma l'obiettivo è lo stesso.

-Infine una domanda a parte sul gran lavoro che si sta facendo in questi giorni sulla cassa integrazione.

Come categoria professionale direttamente coinvolta nelle problematiche lavorative derivanti dall'emergenza legata al Coronavirus, ci siamo trovati ad affrontare i vari DPCM ed a dare indicazioni ai clienti fidandoci, sostanzialmente, del nostro istinto e della nostra esperienza. La norma di legge che ha disposto il rinvio generalizzato del pagamento delle prime scadenze fiscali e contributive è del 17 marzo, cioè del giorno successivo alle scadenze stesse (16 marzo). Le precisazioni di Agenzia delle Entrate ed INPS su alcuni aspetti controversi sono arrivate dal 19 marzo in poi. La normativa non è chiara e risente delle mille mani che "hanno messo bocca" nella stesura definitiva. Un esempio per tutti: l'art. 19 del decreto, che disciplina il ricorso alla cassa integrazione, al comma 2 dice, nella prima parte, che i datori di lavoro che presentano domanda a causa del COVID-19 non devono seguire le procedure di consultazione sindacale normalmente previste dalla

legge (e, questa, vista l'urgenza, era una corretta ed ovvia previsione, volta a snellire al massimo le procedure), salvo poi dire, nell'ultimo periodo dello stesso comma, esattamente il contrario, cioè "fermo restando l'informazione, la consultazione e l'esame congiunto da svolgersi entro 3 giorni" (evidente aggiunta, questa, da parte di una "manina" che ha soddisfatto una istanza sindacale, senza preoccuparsi di quel che c'era scritto nello stesso comma). Può quindi ben rendersi conto del caos che regna: istanze da presentare, comunicazioni ai sindacati da fare via pec, pec sindacali non funzionanti, inesistenti o piene, sindacati che inizialmente fanno richieste assurde, salvo poi, con il passare dei giorni, ammorbidirsi su posizioni più concilianti. E, poi, le circolari INPS, emanate con il contagocce, per disciplinare l'accesso al sito per la presentazione delle istanze di cassa integrazione, del bonus dei 600 Euro ecc, con il risultato del blocco totale del primo di aprile (credetemi, non sono stati gli hackers, il sito faceva pena anche prima). E, ancora, il portale della Regione Toscana (perché, dovete sapere, per semplificare il tutto la cassa integrazione in deroga deve essere richiesta alle varie regioni, ognuna con un portale diverso) che doveva essere attivo il 30 marzo, poi il 31 e, poi, che va a prendere i dati non si sa da quale archivio ed attribuisce ai vari professionisti accreditati non le rispettive ditte, ma ditte a caso, per cui, per esempio, una decina di miei clienti, che in vita loro non hanno mai cambiato consulente, risultano non attribuiti a me ma ad altro soggetto (ignoto) per cui non posso né chiamare il collega per dirgli di "scollegarsi" dal mio cliente, né presentare la domanda di cassa integrazione per il cliente, che risulta di competenza di altro professionista. A questo si aggiunga l'opera di informazione ai clienti ed ai loro dipendenti, la normale gestione delle attività di studio ed il rispetto delle scadenze non rinviate, come le certificazioni uniche, che abbiamo dovuto inviare all'agenzia delle entrate ed ai clienti entro il 31 di marzo, sovrapponendo l'attività all'emergenza Coronavirus. Il tutto si traduce con notti insonni per studiare i provvedimenti di legge, per cercare di collegarsi a piattaforme e siti che non funzionano e garantire l'operatività al 100%. Non ultima, la grande difficoltà nello spiegare ai clienti ed ai loro dipendenti il perché il 15 aprile non avrebbero ricevuto, diversamente da quanto sbandierato dal Presidente Conte, alcuna indennità: le procedure e le questioni tecniche non consentono tale erogazione, se andrà bene ne parliamo ad metà maggio o inizio giugno; ed infatti, il governo se n'è reso finalmente conto ed ha sottoscritto, pochi giorni fa, un accordo con le oo.ss. e l'ABI per l'anticipo della cassa integrazione.

Tengo a precisare che il mancato pagamento della cassa integrazione al 15 aprile non è imputabile in alcun modo al comportamento dei consulenti del lavoro o dei professionisti in genere che si occupano di personale e di procedure, ma, mi lasci dire, al "combinato disposto" derivante dal ritardo nell'emanazione delle norme, dall'aver adottato norme ordinarie per far fronte ad una situazione straordinaria e dall'inadeguatezza tecnologica delle procedure e del sito dell'INPS e delle procedure delle regioni.

A questo proposito, un particolare ringraziamento a tutti i collaboratori e dipendenti dei consulenti del lavoro che in queste settimane lavorano incessantemente in studio per aiutarci a gestire al meglio la situazione e soddisfare le aspettative dei clienti; noi consulenti del lavoro ed i nostri dipendenti e collaboratori siamo per le aziende, da un mese a questa parte, quel che medici e infermieri sono per i pazienti dei reparti di terapia intensiva degli ospedali.

COMUNICAZIONE PER VARIAZIONE INDIRIZZO

Si ricorda a tutti gli iscritti di comunicare prontamente l'eventuale variazione d'indirizzo del proprio studio professionale anche all'ANCL Nazionale e non solo all'Ordine, consentendo così l'aggiornamento degli elenchi per il corretto invio dei MAV.

EBIPRO: estesa la diaria per inabilità temporanea ai professionisti iscritti colpiti da COVID-19

di Roberto Beconcini

Il nostro Ente bilaterale per gli studi professionali ha pubblicato un comunicato in data 20 marzo con cui ha esteso le tutele a tutti i professionisti iscritti che fossero stati colpiti da Coronavirus. In questo modo si è dato la possibilità agli iscritti infettati di poter usufruire della garanzia "diaria per inabilità temporanea" anche nei casi di ricovero medico causato da COVID_19 e anche nei casi di isolamento domiciliare a seguito di positività al virus. Per accedere alla garanzia occorre che ci sia un referto che attesti la positività al virus COVID-19, in questo caso spetta una diaria giornaliera di 50,00 euro per un massimo di 10 giorni all'anno.

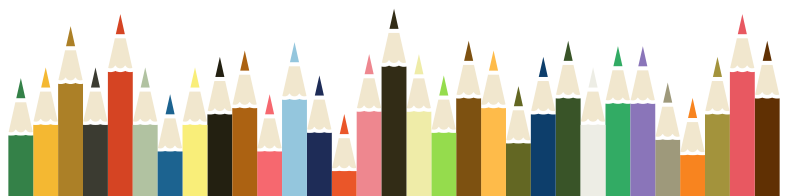
CADIPROF: estesa la diaria per inabilità temporanea ai professionisti iscritti colpiti da COVID-19

di Roberto Beconcini



Foto: google

La Cassa di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori degli studi professionali per far fronte all'emergenza epidemiologica ha introdotto, con decorrenza 1 gennaio 2020, la nuova garanzia "Diaria per COVID-19". In questo modo si è dato la possibilità ai lavoratori iscritti infettati di poter usufruire della garanzia sopra esposta anche nei casi di ricovero medico causato da COVID_19 e anche nei casi di isolamento domiciliare a seguito di positività al virus. L'indennità che spetta all'assicurato è pari a 40,00 euro per un massimo di 14 giorni all'anno per ogni giorno di permanenza presso il proprio domicilio o per ogni notte di ricovero nei predetti Istituti di cura, per un periodo non superiore a 50 giorni all'anno. Per accedere alla garanzia occorre che ci sia un referto che attesti la positività al virus COVID-19 e/o in caso di ricovero alla copia della scheda di dimissione ospedaliera. Potete trovare sul sito il modulo della richiesta di rimborso COVID-19.





Logo Confprofessioni

COMUNICATO STAMPA

EMERGENZA LIQUIDITA', FIDIPROF E BANCA IGEA IN SOCCORSO DEI PROFESSIONISTI

Via libera definitiva al piano di intervento messo a punto da Fidiprof, il confidi di Confprofessioni, e dal Gruppo Igea Banca. Stanziato un primo plafond da 15 milioni di euro.

Reggiani: «Un intervento concreto per dare liquidità ai liberi professionisti»

Milano, 7 aprile 2020. Corsia preferenziale per l'accesso al credito dei liberi professionisti che possono richiedere – anche attraverso la piattaforma digitale BeProf - prestiti fino a 50 mila euro, con durata sino a 60 mesi con un pre ammortamento di un anno. Per le professioni sanitarie, medici di medicina generale e odontoiatri, il finanziamento può arrivare sino a 100 mila euro. Il Gruppo Igea Banca e Fidiprof, il confidi di Confprofessioni, hanno formalizzato un accordo che stanziava un primo plafond di 15 milioni di euro per interventi di liquidità a favore dei liberi professionisti, per fronteggiare l'emergenza coronavirus.

Su impulso della Confederazione guidata da Gaetano Stella e della bilateralità del settore, sono state infatti mobilitate nuove risorse per sostenere il settore professionale colpito dalla crisi. E sarà Fidiprof, soggetto garante autorizzato dal Mediocredito Centrale - MCC, a gestire direttamente il merito creditizio dei propri soci professionisti, che potranno così ottenere una garanzia massima possibile, con la facoltà di rimborsare le rate ordinarie del prestito trascorsi 12 mesi dall'erogazione del finanziamento.

«Rispetto al decreto liquidità, appena varato dal Governo, il programma di finanziamenti messo a punto da Fidiprof e dal Gruppo Igea Banca è immediatamente operativo con grande flessibilità, perché attinge alle risorse proprie del sistema confederale», sostiene Ezio Maria Reggiani, presidente di Fidiprof. «L'emergenza epidemiologica da Covid – 19 ci ha infatti spinto a rimodulare le linee di finanziamento, già in essere, con un nuovo prodotto calibrato sulle specifiche esigenze dei liberi professionisti, per far fronte alla crisi di liquidità che in queste settimane ha investito gli studi professionali».

«Siamo una banca innovativa e digitale, vicina al mondo delle imprese e delle professioni, sviluppando prodotti e processi sempre nuovi», afferma Luigi Tagliaferro, direttore del distretto digitale di Igea Banca. «La partnership con Fidiprof è fondamentale per la nostra *mission* di sostenitori dell'economia reale in questo momento di difficoltà e guardando al futuro con ottimismo».



Logo Confprofessioni

Pubblichiamo di seguito la nota di Confprofessioni con cui si annuncia il raggiungimento dell'accordo per la detassazione dei premi produttività dei dipendenti degli studi professionali. L'attività sindacale di Confprofessioni, grazie ai colleghi di ANCL della Commissione Lavoro, ha prodotto un traguardo che stavamo aspettando da un paio d'anni. Un ringraziamento speciale va alla collega Laura della Rosa di Livorno, che si è particolarmente spesa per questo obiettivo.

Detassazione dei premi di produttività per i dipendenti: sottoscritto l'accordo per la Toscana

Confprofessioni Toscana, con FILCAMS CGIL Toscana, FISASCAT CISL Toscana e UILTUCS Toscana hanno sottoscritto l'accordo quadro territoriale per la Regione Toscana attuativo della detassazione dei premi di produttività. L'accordo di secondo livello permette di detassare (riduzione dell'Irpef al 10%) i premi erogati ai dipendenti degli studi professionali fino a 3.000,00 euro sempre che siano legati a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione misurabili e verificabili. Le Parti firmatarie dell'Accordo Territoriale hanno individuato quali parametri degli incrementi di competitività e di produttività, a titolo esemplificativo, quelli orientati alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, correlati all'introduzione di regimi di orario flessibile, telelavoro e lavoro agile (smartworking). Il presidente di Confprofessioni Toscana, Ivo Liserani, evidenzia come in questi tempi di diffusione della problematica Coronavirus e di rischi concreti di allargare il contagio, sono quanto mai utili misure che consentano in caso di smartworking di lavorare da casa e in relazione con ciò poter ugualmente conseguire premi detassati per il lavoratore che vede in busta congrui compensi per il suo sforzo aggiuntivo.

Fonte: Ufficio Stampa

Link al documento (consultabile sul sito dell'Ancl di Firenze): <http://www.anclfirenze.it/files/2020/04/accordo-detassazione-Regione-Toscana.pdf>

Sezione 1 - Datore di lavoro/Associazione di Categoria

Codice Fiscale: 94243610485
Ragione Sociale: Confprofessioni Toscana
Tipologia Soggetto: Associazione di Categoria

Sezione 2 - Contratto Collettivo Aziendale/Territoriale

Data Sottoscrizione Contratto: 12/03/2020
Tipologia Contratto: Territoriale
Periodo di validità
Da (Mese/Anno) 1/2020
A (Mese/Anno) 12/2020
ITL dove è depositato il contratto Firenze

Sezione 2.1 - Motivazioni/Agevolazioni/Incentivi

Detassazione premi produttività ex art. 1, co. 288 della L. 28 dicembre 2015, n. 208

Sezione 3 - Contratto

Titolo/File contratto: Accordo_detassazione_Toscana_studiprofessionali

Sezione 4 - Dati d'invio

Data deposito 03/04/2020
Codice contratto 20200403151950035

Sezione 5 - Autodichiarazione

Ai sensi dell'articolo 5 del D.M. 25 marzo 2016, l' Associazione di Categoria Confprofessioni Toscana dichiara che il contratto collettivo notificato alla ITL di Firenze è conforme ai criteri di misurazione e verifica degli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, di cui all'articolo 1, commi 182 - 189, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e del DM 25 marzo 2016.

Foggia, commercialista multato dalla Polizia Locale mentre si recava allo studio: la nota dell'Aidc

E' destinata a far discutere la vicenda di un commercialista foggiano, che nella giornata di ieri (05 aprile, ndr) è stato fermato e sanzionato dagli agenti della Polizia Locale con una multa di 450 euro (per violazione del Decreto Governativo dell'8 marzo 2020) , mentre stava recandosi presso il suo studio. Secondo gli agenti, infatti, non sussistevano reali motivi per quello spostamento essendo domenica, e non trattandosi di "un'attività strettamente necessaria". A nulla sarebbero valsi i tentativi del commercialista di spiegare le sue ragioni professionali.

"Voglio ricordare che l'attività degli studi commerciali, tributari e del lavoro non è stata interrotta dal Decreto 'Cura Italia' e da altri provvedimenti successivi del Governo; anzi, riconosciuto che i Commercialisti con il loro lavoro riescono a far incassare la gran parte delle entrate tributarie allo Stato, la loro attività è stata considerata essenziale e quindi devono tenere aperti i loro studi", precisa in una nota **Giuseppe Senerchia**, presidente dell'Associazione Italiana Dottori Commercialisti (Aidc) sezione di Foggia. *"Proprio in questi giorni - prosegue Senerchia - la categoria dei commercialisti si è resa disponibile e ha agito al meglio per intercettare i ristori economici previsti dal Governo a persone e/o aziende e sta continuamente operando in tal senso a tutte le ore e anche nei giorni festivi, pur non essendo pagati dai propri clienti in questo difficile periodo di evidente mancanza di liquidità. Voglio ricordare altresì, che seppure responsabilmente i titolari di studi professionali, unitamente ai propri collaboratori, stanno lavorando prettamente in modalità smart working, vi sono casi in cui è necessario andare in studio per prendere documentazione, sbloccare sistemi informatici impallati, utilizzare software particolari e altre esigenze che non permetterebbero agli stessi di poter operare con le loro competenze e professionalità. Pertanto, per quanto sopra ricordato, vogliate comunicare ai vostri operatori in servizio che l'attività dei commercialisti non è soggetta a restrizione in quanto ritenuta dal Governo essenziale e che, in quanto professionisti, non hanno limiti di orario né di giorni festivi nell'espletamento delle loro funzioni utili al Paese".*

Fonte: FoggiaToday

Nota della redazione: I colleghi che si fossero trovati in circostanze simili possono segnalare la vicenda all'ANCL di Firenze, che in caso di necessità e comprovata violazione nell'applicazione della sanzione, si rende disponibile ad intervenire a sostegno del collega ingiustamente multato.

Lettera di Confprofessioni al Presidente del Consiglio e ai ministri di Economia e Lavoro



Gaetano Stella, Presidente Confprofessioni

Il.mo Presidente, ill.mi Ministri,

Le disposizioni introdotte dal Decreto-legge n. 18/2020 in materia di ammortizzatori sociali hanno sollevato fin da subito perplessità tra i professionisti che gestiscono i rapporti e gli adempimenti in materia di lavoro, in ragione della necessaria tempestività ed efficacia degli strumenti previsti in una situazione tanto complessa. La scelta di confermare gli strumenti ordinari di sostegno al

reddito quale perno del sistema pone infatti un interrogativo fondamentale sulle capacità della macchina burocratica di gestire una mole considerevole di richieste da parte di imprese e studi professionali. Si è in particolare osservato che, a fronte di stanziamenti adeguati, seppure per un periodo strettamente limitato di tempo, le procedure e le modalità di erogazione dei sostegni al reddito rischiano di risultare eccessivamente farraginose. È vero che il decreto-legge ha introdotto notevoli semplificazioni sul fronte degli oneri gravanti sul datore di lavoro che presenta la domanda del beneficio; ma l'istruttoria sul merito svolta dagli enti preposti (Inps e Regioni) comporta, nonostante le intenzioni, rallentamenti e ritardi. D'altronde, mentre di fronte allo stress del sistema sanitario il Governo ha giustamente optato per un rafforzamento delle risorse umane incrementando il personale sanitario, nulla di analogo è stato previsto per le istituzioni regionali e per l'Inps, che pure vedranno aumentare notevolmente la pressione da parte dell'utenza che intende accedere agli strumenti di sostegno al reddito. Se a ciò si aggiunge l'avvio della modalità di

smart working per gran parte dei dipendenti di questi enti, in un contesto caratterizzato da forti carenze di digitalizzazione dell'amministrazione, si comprende bene che le difficoltà a fornire risposte adeguate e tempestive saranno rilevanti, con danni potenzialmente gravi per le famiglie e le imprese. La promessa di erogare le prestazioni in tempi rapidi rischia pertanto di rimanere disattesa. A fronte della situazione di straordinaria necessità, e delle connesse difficoltà degli apparati amministrativi, riteniamo necessario valutare quali ulteriori modelli organizzativi possano essere implementati per semplificare le procedure e assicurare un tempestivo sostegno dei redditi. Un primo strumento di accelerazione è rappresentato dall'Accordo recentemente stipulato tra ABI, Governo e parti sociali, che consente alle banche di anticipare le risorse ai lavoratori in tempi rapidissimi, recuperando successivamente gli importi trasferiti dall'Inps. Va tuttavia eliminato il principio che a fronte del beneficio rappresentato dall'immediata disponibilità delle risorse il lavoratore e il datore di lavoro assumono una responsabilità solidale nei confronti della banca nel caso di rigetto della domanda di concessione del beneficio. Ecco perché il pur apprezzabile accordo non deve distrarre dall'obiettivo prevalente di snellire l'intermediazione burocratica nella procedura. Un secondo fronte di semplificazioni riguarda la fase, che rimane necessaria in base al comma 2 dell'art. 19 del decreto-legge, dell'informazione e consultazione con i sindacati dei lavoratori, seppure da svolgere in tempi stretti. Tale procedura potrebbe agevolmente essere omessa nel caso in cui l'attività sia stata integralmente sospesa a causa dell'emergenza sanitaria: in questi casi, infatti, non sussiste alcuna ragione per aprire un dialogo con i sindacati. Una correzione della normativa in tal senso potrebbe agilmente essere introdotta in sede di conversione del decreto-legge. Ulteriori semplificazioni delle procedure ordinarie adottate dall'Inps nel trattamento delle domande potrebbero essere introdotte dallo stesso istituto, negli spazi concessi all'autonomia organizzativa dell'ente. In questo ambito, l'obiettivo dovrebbe essere quello di istituire un sistema di "silenzio-assenso", tale per cui la mera richiesta presentata dal datore di lavoro determini il diritto al contributo, salvo richieste di informazioni e ulteriori verifiche da notificare ai richiedenti nell'arco di un brevissimo termine (5-7 giorni). Questa semplificazione deve riguardare sia le domande di concessione del trattamento che le domande di gestione del pagamento diretto. Così facendo, la procedura non sarebbe più articolata sulla dialettica tra domanda dell'interessato e autorizzazione dell'ente, quanto piuttosto su di una "comunicazione di utilizzo", soggetta a un mero termine di latenza utile allo svolgimento di un'istruttoria limitata alla predisposizione del pagamento, e non volta alla

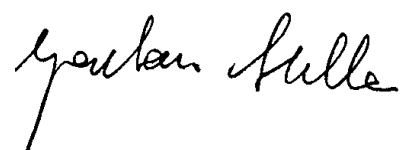
verifica del merito; decorso tale termine, la comunicazione diverrebbe operativa ed equivalente all'autorizzazione prevista in circostanze ordinarie. Ciò non impedirebbe, ovviamente, all'istituto di svolgere i dovuti controlli in via successiva alla scadenza del termine, ed eventualmente disporre la revoca del beneficio in assenza dei presupposti. Si tratta di adeguamenti procedurali che rientrano nell'autonomia organizzativa dell'Inps, e non comportano interventi legislativi primari. Il medesimo intervento deve ovviamente riguardare la CIG in deroga, che nell'attuale frangente presenta un valore essenziale per fronteggiare la drammatica crisi reddituale di lavoratori spesso privati di tutele fondamentali. La procedura autorizzatoria è in questo caso affidata alle regioni, sulle cui spalle si riversano gravi oneri. Abbiamo apprezzato la tempestività con cui sono stati stipulati gli accordi con le parti sociali, ma una volta assunta la procedura dalle amministrazioni regionali i tempi sembrano essersi dilazionati. I decreti di concessione del beneficio adottati dalle Regioni e trasmessi all'Inps per l'erogazione materiale del contributo (co. 4 art. 22 d.l. n. 18/2020) devono essere emanati dalla Regione nel più breve tempo possibile, sulla base della mera domanda avanzata dall'interessato e di un'istruttoria accelerata, riservando ad un momento successivo eventuali controlli ulteriori; né possono essere introdotti oneri fiscali speciali, che non a caso sono stati eliminati per la procedura ordinaria. Spetta al Governo, eventualmente tramite la convocazione di una apposita riunione della Conferenza stato-regioni, guidare il processo applicativo, predisporre una procedura standard valida su tutto il territorio nazionale e ispirata all'obiettivo della massima celerità e modellata sull'automatismo tra richiesta e decreto autorizzatorio, ed infine vigilare sull'andamento delle procedure nelle singole Regioni, per impedire un'inaccettabile differenziazione tra lavoratori e un'odiosa spaccatura della Nazione.

Distinti saluti.

Roma, 4 aprile 2020

Gaetano Stella

Presidente di Confprofessioni





Vademecum legale per gestire l'emergenza Coronavirus

Smart Working - Privacy&DataProtection - Cybersecurity - Sicurezza sul
lavoro - D.lgs. n. 231/2001

1

Al seguente link (e sul nostro sito web) è possibile consultare un
“Vademecum Legale per gestire l'emergenza Coronavirus redatto da
Sinergia Srl e Ancl Up di Firenze: [http://www.anclfirenze.it/files/2020/04/
ANCL-SINERGIA-Vademecum-Coronavirus-rev.-01.pdf](http://www.anclfirenze.it/files/2020/04/ANCL-SINERGIA-Vademecum-Coronavirus-rev.-01.pdf)

